

IL PRESIDENTE CARLO CIPOLLONE

«Il Martuscelli diventi la casa di tutte le disabilità»

«Quello che è accaduto alla figlia dell'assessore Trapanese testimonia quanto sia urgente che il Domenico Martuscelli diventi la casa di tutte le disabilità». Così Carlo Cipollone, dirigente scolastico in pensione da circa due anni, presidente dell'istituto per i ciechi, al *Corriere del Mezzogiorno*.

a pagina 2

La proposta del presidente Carlo Cipollone

«Il Martuscelli può diventare la casa di tutte le disabilità»

«Quello che è accaduto alla figlia dell'assessore Trapanese testimonia quanto sia urgente che il Domenico Martuscelli diventi la casa di tutte le disabilità». Carlo Cipollone, dirigente scolastico in pensione, da circa due anni presidente dell'istituto per i ciechi, commenta la vicenda di Alba, la bimba dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, e lancia una proposta per rilanciare il Martuscelli - l'istituto per i ciechi che vive una grave crisi finanziaria e dove le attività sono ferme dal 2015 - e per mettere il tema della disabilità al centro dell'azione politica.

Cosa ci dice l'episodio della bimba down definita dalla mamma di un suo coetaneo, come ha raccontato Trapanese sulla sua pagina facebook, «malata ed anche brutta»?

«È la dimostrazione che non esistono conquiste definitive e che il rischio di tornare indietro è sempre presente qualora manchino politiche e strategie che mettano il tema della disabilità effettivamente al centro dell'agire politico. Sono storie che lasciano disarmati, che scoraggiano ma che devono suscitare una risposta immediata. L'unica che si può dare e che abbia un

senso è quella di mettere in campo strutture efficaci dedicate alla disabilità, risorse, progetti».

Come immagina il polo della disabilità al Martuscelli?

«Dovrebbero convergere nella iniziativa università, scuole, strutture ospedaliere e centri di ricerca per immaginare servizi alle famiglie che accompagnino la persona disabile e chi le sta vicino in tutte le esigenze. Quelle di assistenza medica, psicologica, scolastica».

Intanto, però, il Martuscelli da sette anni è fermo. Prima della crisi metteva a disposizione dei non vedenti una scuola, un centro per anziani, corsi di formazione e musica. Chi e come potrebbe rilanciarlo per farne la cittadella della disabilità che lei vorrebbe realizzare?

«È vero, il Martuscelli era un centro di riferimento per Napoli ed il centro sud e tanti vivono con dolore il declino della struttura. Persone come Giovanni, un ex studente che un paio di giorni fa ha



Peso: 1-3%, 2-18%, 3-15%

portato due persone cieche nel parco dell'istituto a passeggiare per abituarle a muoversi in quello spazio. La crisi c'è ma, grazie al personale che è rimasto a lavorare anche senza stipendio ed al rinnovato interesse delle istituzioni, la rinascita è possibile. Ci sono centri di ricerca che si occupano di disabilità visiva e multipla e sono disposti ad investire. La Regione potrebbe intervenire per la formazione delle professionalità nei vari campi di assistenza alle persone disabili. Il Comune di Napoli potrebbe occuparsi di progetti relativi, per esempio, al tema della mobilità. Sono fiducioso che si possa restituire al Martuscelli quel ruolo nobile che aveva in passato».

C'è già un percorso avviato per creare la cittadella della disabilità nell'istituto Martuscelli o, per ora, è solo una sua idea?

«Stiamo lavorando ad un tavolo tecnico e tutte le figure istituzionali sono già informate della idea e la condividono».

Il 19 giugno al Teatro San Carlo la

banda della Polizia di Stato e Mario Biondi si esibiranno gratuitamente in un concerto di raccolta fondi per il Martuscelli. Cosa si aspetta da questa iniziativa?

«Al di là della donazione all'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipoovedenti, che è l'obiettivo del concerto ed è importantissima, vorrei che l'appuntamento del diciannove giugno in uno scenario prestigioso come il San Carlo servisse proprio a porre la questione della disabilità al centro dell'attenzione della città».

Fabrizio Geremicca

